



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 11 settembre 2023



Consorzi di Bonifica

11/09/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 14	ANDREA VACCARI	1
<u>La Bonifica dell'</u>		
10/09/2023 Gazzetta Dell'Emilia		3
<u>Cibus Agenzia Stampa Agroalimentare: SOMMARIO Anno 22 - n° 36 10...</u>		
11/09/2023 Gazzetta di Modena Pagina 15		4
<u>Castelfranco Dibattito sull'acqua pubblica</u>		
11/09/2023 Corriere di Romagna Pagina 22		5
<u>Passerella, Bertozzi: «Fondi per l'alluvione dirottati...</u>		

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

11/09/2023 Telettricolore		6
<u>Fiume Po, quattro milioni per la riserva Mab</u>		

Acqua Ambiente Fiumi

11/09/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5		7
<u>"A Forlì-Cesena 4160 crolli per l'alluvione Ora prevenire"</u>		
11/09/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5		9
<u>Ruspe, frane, tanto asfalto "Rastignano sotto assedio"</u>		
10/09/2023 Bologna Today		11
<u>Alluvione Budrio: il punto sui lavori agli</u>		
11/09/2023 larepubblica.it (Bologna)		12
<u>Ruspe, frane, tanto asfalto: "Stanno mangiando Rastignano"</u>		
11/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 16		14
<u>Impianto fanghi a Portoverrara La questione finisce a Roma</u>		
11/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 19		15
<u>«Sospendiamo la caccia al granchio»</u>		
11/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 25		17
<u>Pd, ecco Bonaccini «Alluvione, fate presto I cantieri vanno finiti...</u>		
11/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 22		18
<u>Lavori sulla linea Faenza-Firenze Per riaprire il tratto ferroviario...</u>		
11/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 25		20
<u>I residenti di via Muraglione «Ci sentiamo abbandonati»</u>		
10/09/2023 ravennawebtv.it		22
<u>Ravenna in Comune: Ponte sul Montone. Altra occasione persa</u>		
11/09/2023 ilrestodelcarlino.it		24
<u>Lavori sulla linea dei treni Faenza Firenze, per riaprire servirà...</u>		
11/09/2023 ilrestodelcarlino.it		26
<u>I residenti di via Muraglione "Ci sentiamo abbandonati"</u>		
11/09/2023 Corriere di Romagna Pagina 19		28
<u>Ponti chiusi. Protestano le comunità: «Alluvionati e...</u>		

preferenza, oltre nel seggio a cui è stato assegnato, anche negli altri seggi che verranno predisposti nelle giornate indicate nell'apposito programma, dislocati, a rotazione, in 22 comuni all'interno del comprensorio gestito, per consentire a tutti gli aventi diritto di poter esercitare il proprio voto in condizioni di comodità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA VACCARI

Cibus Agenzia Stampa Agroalimentare: SOMMARIO Anno 22 - n° 36 10 settembre 2023 - In evidenza Scritto da C.A.S.E.A.

SOMMARIO Anno 22° - n° 36 10 settembre 2023 Editoriale:- "Disunione Europea" - questi splendidi alleati che barano sui conti ma fan le ramanzine agli altri. - Lattiero Caseario: "Latte rimbalza - Cereali e dintorni. Fattori rialzisti ma prezzi incoerenti - TRP la trincia affidabile. Da Nobili il tritatore veloce, affidabile e perciò economico - #IOPARLOBIO: al Sana si alza il sipario sulla campagna di comunicazione del Biologico - **Consorzio Bonifica Emilia Centrale**, si vota dal 2 all'8 ottobre - Peste suina africana, molta preoccupazione da parte della Regione e tra allevatori e produttori - SOMMARIO Anno 22° - n° 36 10 settembre 2023 1.1 editoriale "Disunione Europea" - questi splendidi alleati che barano sui conti ma fan le ramanzine agli altri. 3.1 LATTIERO CASEARIO Lattiero Caseario: "Latte rimbalza" 4.1 cereali e dintorni Cereali e dintorni. Fattori rialzisti ma prezzi incoerenti 5.1 CEREALI E DINTORNI Tendenze. 6.1 MACCHINE TRP la trincia affidabile. Da Nobili il tritatore veloce, affidabile e perciò economico 7.1 SANA BIO #IOPARLOBIO: al Sana si alza il sipario sulla campagna di comunicazione del Biologico 8.1 BONIFICHE **Consorzio Bonifica Emilia Centrale**, si vota dal 2 all'8 ottobre 9.1 Salute suini Peste suina africana, molta preoccupazione da parte della Regione e tra allevatori e produttori 10.1 PROMOZIONI partners seguire gli argomenti correlati clicca QUI.



Gazzetta Dell'Emilia

Cibus Agenzia Stampa Agroalimentare: SOMMARIO Anno 22 - n° 36 10 settembre 2023 - In evidenza Scritto da C.A.S.E.A.



09/10/2023 08:55

SOMMARIO Anno 22° - n° 36 10 settembre 2023 Editoriale:- "Disunione Europea" - questi splendidi alleati che barano sui conti ma fan le ramanzine agli altri. - Lattiero Caseario: "Latte rimbalza - Cereali e dintorni. Fattori rialzisti ma prezzi incoerenti - TRP la trincia affidabile. Da Nobili il tritatore veloce, affidabile e perciò economico - #IOPARLOBIO: al Sana si alza il sipario sulla campagna di comunicazione del Biologico - Consorzio Bonifica Emilia Centrale, si vota dal 2 all'8 ottobre - Peste suina africana, molta preoccupazione da parte della Regione e tra allevatori e produttori - SOMMARIO Anno 22° - n° 36 10 settembre 2023 1.1 editoriale "Disunione Europea" - questi splendidi alleati che barano sui conti ma fan le ramanzine agli altri. 3.1 LATTIERO CASEARIO Lattiero Caseario: "Latte rimbalza" 4.1 cereali e dintorni Cereali e dintorni. Fattori rialzisti ma prezzi incoerenti 5.1 CEREALI E DINTORNI Tendenze. 6.1 MACCHINE TRP la trincia affidabile. Da Nobili il tritatore veloce, affidabile e perciò economico 7.1 SANA BIO #IOPARLOBIO: al Sana si alza il sipario sulla campagna di comunicazione del Biologico 8.1 BONIFICHE Consorzio Bonifica Emilia Centrale, si vota dal 2 all'8 ottobre 9.1 Salute suini Peste suina africana, molta preoccupazione da parte della Regione e tra allevatori e produttori 10.1 PROMOZIONI partners seguire gli argomenti correlati clicca QUI.

Castelfranco Dibattito sull'acqua pubblica

Castelfranco Un'iniziativa per discutere di un bene essenziale, con la presenza di esperti che terranno banco in qualità di relatori. Nell'ambito della Sagra del Tortellino tradizionale di Castelfranco oggi alle 20 in piazza Garibaldi si terrà il dibattito pubblico intitolato "Acqua, o troppa, o poca". Oltre al direttore del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, l'ingegnere Cinalberto Bertozzi, parteciperanno il meteorologo Alessandro Bruscagnin ed il presidente dell'Ordine degli Agronomi Roberto Bandieri, nonché rappresentanti delle Associazioni agricole del territorio. A moderare l'evento sarà invece il giornalista Claudio Ferri.

Al termine dell'iniziativa si svolgerà la 1ª edizione del "Memorial Paolo Aldrovandi" evento promosso da Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura e Coldiretti, con la premiazione di produttori che si sono distinti per capacità e imprenditorialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fiume Po, quattro milioni per la riserva Mab

Servizio video.



Il rapporto dell'Arma

"A Forlì-Cesena 4160 crolli per l'alluvione Ora prevenire"

di Giuseppe Baldessarro Sono ben 4161 le **frane** causate dall'alluvione di maggio scorso censite dai carabinieri forestali nella provincia di Forlì-Cesena.

Oltre 3500 hanno prodotto danni a strade, abitazioni, edifici e aree importanti dal punto di vista economico e sociale, coinvolgendo 24 diversi comuni.

La maggior parte dei danni riguarda le strade di diversa importanza e le colture agricole. I nuclei carabinieri di Predappio, Tredozio e Santa Sofia hanno censito, rispettivamente 715, 675 e 659 eventi franosi, a cui si aggiungono quelli rilevati a Mercato Saraceno, Castrocaro Terme e Sarsina (oltre 400). In molti casi si tratta di **frane** di piccola estensione, cioè con superficie inferiore a 500 metri quadrati, che però messe assieme comprendono ampie porzioni di territorio.

I sopralluoghi sono stati eseguiti nei mesi di giugno e luglio mentre successivamente è stata fatta l'elaborazione dei rilievi.

«Se da un lato la situazione del territorio basso collinare e di pianura, soggetta ad ampi alluvionamenti, ha mostrato immediatamente la situazione tragica, dall'altra, nell'area collinare e montana, la reale situazione (con numerosi smottamenti e **frane**), risultava solo parzialmente evidente». Ed è per questo che è stato programmato un censimento puntuale, per il quale sono stati impegnati tutti i 15 nuclei forestale della provincia.

I risultati, contenuti in una relazione e in un data base con oltre 41 mila informazioni, sono stati messi a disposizione dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e Protezione civile.

Per il colonnello Gabriele Guidi, comandante del Gruppo carabinieri forestali di Forlì-Cesena «gli eccezionali eventi **meteo** del maggio 2023 sono, assieme alla fragilità del territorio, la causa principale delle migliaia di **frane** censite». L'ufficiale poi guarda avanti e spiega che «in futuro si potrebbe ridurre il danno soltanto con la manutenzione ordinaria del territorio, con particolare riguardo al governo delle acque, alla rete di scolo e al reticolo idrografico di collina e montagna». Un'opera complessa «che dovrà tenere conto degli effetti dei mutamenti climatici in atto, senza dimenticare però che la manutenzione non può riguardare solo i terreni su cui sorgono **attività** varie, ma soprattutto un'ampia area di territorio che risulta abbandonato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua Ambiente Fiumi

del Nodo è un'opera fondamentale anche per la sostenibilità **ambientale** dei territori che attraversa e per quelli che la utilizzeranno. Ogni azione e modifica alle componenti del territorio naturale è stata progettata ed eseguita secondo le prescrizioni degli enti che si sono espressi nella Conferenza dei Servizi, i cui esiti e progetti sono pubblici da anni, avendo cura, quando necessario e possibile, di migliorare». «Ogni modifica che si è resa o si rendesse necessaria in fase esecutiva al progetto, ad esempio a causa dei rinvenimenti bellici - insiste la Città metropolitana - è stata e sarà di nuovo sottoposta a tutti gli enti competenti come previsto dalla legge, per ottenerne un riscontro positivo. Ad esempio, i ritrovamenti archeologici sono quotidianamente sottoposti all'attenzione della Soprintendenza». In conclusione, «a fronte delle preoccupazioni e delle segnalazioni di alcune realtà locali, abbiamo proposto la riprogettazione condivisa anche onerosa delle cosiddette "opere compensative" del verde e la rilettura della parte idraulica del progetto nell'ambito della task force istituita a maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione Budrio: il punto sui lavori agli argini e al Ponte della Motta

Il cantiere sull'**Idice** ha un costo complessivo di 32 milioni di euro. Continuano i lavori lungo il **fiume Idice**, tra Molinella e Budrio, al ponte della Motta, crollato a causa dell'**alluvione** del maggio scorso. Ad oggi, come fa sapere la Regione, è già stata completata una serie di opere: le rampe e gli accessi ai tratti arginati dove si è intervenuti, i guadi (uno in corrispondenza del ponte crollato e uno immediatamente a **valle** della zona dove si è verificata la rottura dell'**argine**) e la rimozione delle parti del ponte crollate nell'alveo. Nel frattempo prosegue la ricostruzione dei rilevati arginali con l'apporto di terreno **sabbioso** recuperato dal materiale fuoriuscito con l'**alluvione**, oltre che di terreno argilloso proveniente da siti di deposito. L'obiettivo, sottolinea viale Aldo Moro, è portare all'altezza originaria le arginature prima della stagione invernale, con l'unica eccezione della "finestra" che consentirà eventuali tracimazioni controllate, convogliate dai canali di bonifica adiacenti. "Il cantiere sull'**Idice** è partito a fine maggio", ricorda Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile. "Da quel momento, si è lavorato intensamente per dieci settimane consecutive con sette squadre operative che sono intervenute contemporaneamente. Grazie a questo impegno, è stato possibile chiudere in anticipo le attività necessarie a rincanalare il corso d'acqua nel suo tratto a **valle** del punto di collasso dell'**argine**, garantendo il deflusso estivo. Le opere sono poi proseguite, senza sosta, per tutta l'estate, e sono in corso tutt'ora". Il cantiere sull'**Idice** ha un costo complessivo di 32 milioni di euro. Sul totale, come evidenzia l'amministrazione regionale, è stata di quattro milioni la spesa per il primo intervento di risiezionamento, di realizzazione della tura in massi, del reinalveamento dell'**Idice**, dei primi studi idraulici e di altre lavorazioni. Il costo per l'intervento di ricostruzione arginale ammonta invece a 28 milioni di euro. (Bil/ Dire).

Bologna Today

Alluvione Budrio: il punto sui lavori agli argini e al Ponte della Motta



09/10/2023 15:44

Il cantiere sull'**Idice** ha un costo complessivo di 32 milioni di euro. Continuano i lavori lungo il fiume **Idice**, tra Molinella e Budrio, al ponte della Motta, crollato a causa dell'alluvione del maggio scorso. Ad oggi, come fa sapere la Regione, è già stata completata una serie di opere: le rampe e gli accessi ai tratti arginati dove si è intervenuti, i guadi (uno in corrispondenza del ponte crollato e uno immediatamente a valle della zona dove si è verificata la rottura dell'**argine**) e la rimozione delle parti del ponte crollate nell'alveo. Nel frattempo prosegue la ricostruzione dei rilevati arginali con l'apporto di terreno sabbioso recuperato dal materiale fuoriuscito con l'alluvione, oltre che di terreno argilloso proveniente da siti di deposito. L'obiettivo, sottolinea viale Aldo Moro, è portare all'altezza originaria le arginature prima della stagione invernale, con l'unica eccezione della "finestra" che consentirà eventuali tracimazioni controllate, convogliate dai canali di bonifica adiacenti. "Il cantiere sull'**Idice** è partito a fine maggio", ricorda Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile. "Da quel momento, si è lavorato intensamente per dieci settimane consecutive con sette squadre operative che sono intervenute contemporaneamente. Grazie a questo impegno, è stato possibile chiudere in anticipo le attività necessarie a rincanalare il corso d'acqua nel suo tratto a valle del punto di collasso dell'**argine**, garantendo il deflusso estivo. Le opere sono poi proseguite, senza sosta, per tutta l'estate, e sono in corso tutt'ora". Il cantiere sull'**Idice** ha un costo complessivo di 32 milioni di euro. Sul totale, come evidenzia l'amministrazione regionale, è stata di quattro milioni la spesa per il primo intervento di risiezionamento, di realizzazione della tura in massi, del reinalveamento dell'**Idice**, dei primi studi idraulici e di altre lavorazioni. Il costo per l'intervento di ricostruzione arginale ammonta invece a 28 milioni di euro. (Bil/ Dire).

Ruspe, frane, tanto asfalto: "Stanno mangiando Rastignano"

L'associazione culturale e ambientalista **Santa Bellezza** riaccende i riflettori sui lavori del Nodo e la situazione sempre più compromessa attorno al parco del Paleotto. «Tanti cittadini ci hanno chiamato, sono frastornati, hanno le ruspe sotto le finestre. Ora per non fermare i lavori è stata realizzata una strada di cantiere nell'alveo del **Savena**, che lo attraversa: che succede se arriva un altro nubifragio?». L'associazione culturale e ambientalista **Santa Bellezza** riaccende i riflettori sui lavori del Nodo di Rastignano e la situazione sempre più compromessa attorno al parco del Paleotto. «Una parte era già stata disboscata e recintata - dice la presidente Cecilia Lorenzetti - L'alluvione ha fatto poi crollare la parte di cantiere su via Paleotto dentro il **fiume**», e ora per realizzare il collegamento attraverso il Nodo verso la tangenziale a **San** Lazzaro le ruspe stanno divorando i campi sotto la collina di Montecalvo. «Dopo l'alluvioni è emerso un muro che apparterebbe al Mulino del Paleotto, risalente al Seicento». Per l'associazione questo sarebbe un terzo motivo per sospendere i cantieri. «La Soprintendenza ha sollecitato indagini sull'esatta natura e datazione della struttura, ma i lavori non si

sono fermati». I lavori che si stanno svolgendo ora a Rastignano sono quelli del secondo lotto del Nodo, che prevedono fra le altre cose la realizzazione di un viadotto a cinque campate sul paese. «Ci arrivano molti video di residenti che hanno le ruspe davanti alle finestre», spiega Maria Tripodi di "Rastignano Consapevole", una realtà «apartitica, che non è un comitato, ma una pagina Facebook di informazione: mettiamo a disposizione documenti pubblici per renderli facilmente fruibili a chiunque. E raccogliamo le segnalazioni. Le istituzioni non danno peso ai timori dei cittadini, che non sono sorti solo dopo l'alluvione, ma si sono manifestati fin da febbraio 2020. I residenti hanno presentato alternative alle opere di mitigazione, sono state raccolte firme, ma si è andati avanti». A giugno si è svolto un incontro cui ha partecipato anche la ditta che sta eseguendo i lavori, la Strabag. «In quell'occasione le associazioni presenti hanno insistito: chi è responsabile di eventuali danni, se si verificherà un'altra alluvione? Ma non c'è stata risposta. Siamo noi di Rastignano che avremo un viadotto sulla testa. La parte tecnica la lasciamo agli esperti, ma non possiamo non rilevare una mancanza di ascolto». La Città metropolitana fa sapere che «come già riferito in ogni precedente occasione, il completamento del Nodo è un'opera fondamentale anche per la sostenibilità **ambientale** dei territori che attraversa e per quelli



larepubblica.it (Bologna)

Ruspe, frane, tanto asfalto: "Stanno mangiando Rastignano"



09/11/2023 05:07
Lavinia Lundari Perini

L'associazione culturale e ambientalista Santa Bellezza riaccende i riflettori sui lavori del Nodo e la situazione sempre più compromessa attorno al parco del Paleotto. «Tanti cittadini ci hanno chiamato, sono frastornati, hanno le ruspe sotto le finestre. Ora per non fermare i lavori è stata realizzata una strada di cantiere nell'alveo del Savena, che lo attraversa: che succede se arriva un altro nubifragio?». L'associazione culturale e ambientalista Santa Bellezza riaccende i riflettori sui lavori del Nodo di Rastignano e la situazione sempre più compromessa attorno al parco del Paleotto. «Una parte era già stata disboscata e recintata - dice la presidente Cecilia Lorenzetti - L'alluvione ha fatto poi crollare la parte di cantiere su via Paleotto dentro il fiume», e ora per realizzare il collegamento attraverso il Nodo verso la tangenziale a San Lazzaro le ruspe stanno divorando i campi sotto la collina di Montecalvo. «Dopo l'alluvioni è emerso un muro che apparterebbe al Mulino del Paleotto, risalente al Seicento». Per l'associazione questo sarebbe un terzo motivo per sospendere i cantieri. «La Soprintendenza ha sollecitato indagini sull'esatta natura e datazione della struttura, ma i lavori non si sono fermati». I lavori che si stanno svolgendo ora a Rastignano sono quelli del secondo lotto del Nodo, che prevedono fra le altre cose la realizzazione di un viadotto a cinque campate sul paese. «Ci arrivano molti video di residenti che hanno le ruspe davanti alle finestre», spiega Maria Tripodi di "Rastignano Consapevole", una realtà «apartitica, che non è un comitato, ma una pagina Facebook di informazione: mettiamo a disposizione documenti pubblici per renderli facilmente fruibili a chiunque. E raccogliamo le segnalazioni. Le istituzioni non danno peso ai timori dei cittadini, che non sono sorti solo dopo l'alluvione, ma si sono manifestati fin da

che la utilizzeranno. Ogni azione e modifica alle componenti del territorio naturale, è stata progettata ed eseguita secondo le prescrizioni degli enti che si sono espressi nella Conferenza dei Servizi, i cui esiti e progetti sono pubblici da anni, avendo cura, quando necessario e possibile, di migliorare». «Ogni modifica che si è resa o si rendesse necessaria in fase esecutiva al progetto, ad esempio a causa dei rinvenimenti bellici - insiste la Città metropolitana - è stata e sarà di nuovo sottoposta a tutti gli enti competenti come previsto dalla legge, per ottenerne un riscontro positivo. Ad esempio, i ritrovamenti archeologici sono quotidianamente sottoposti all'attenzione della Soprintendenza». In conclusione, «a fronte delle preoccupazioni e delle segnalazioni di alcune realtà locali, abbiamo proposto la riprogettazione condivisa anche onerosa delle cosiddette "opere compensative" del verde e la rilettura della parte idraulica del progetto nell'ambito della task force istituita a maggio».

A farsi carico del problema il deputato Malaguti (Fdl)

Impianto fanghi a Portoverrara La questione finisce a Roma

Portoverrara Si orna a parlare di fanghi a Portoverrara. In questa settimana andrà al vaglio della III Commissione dell'Assemblea regionale dell'Emilia Romagna la petizione presentata dal consigliere comunale Alex Baricordi e altre 28 firme. Il documento sostanzialmente chiede all'Ente di valutare la nascita dell'impianto, in via Bondissolo a Portoverrara per la lavorazione e riutilizzo dei fanghi di **depurazione**. La petizione popolare fa appello a un principio di precauzione per quanto concerne la salute pubblica, la viabilità e per evitare un possibile **inquinamento** delle **falde acquifere**, con danni alle coltivazioni presenti sul territorio. Lo spandimento dei fanghi in agricoltura è infatti associato a problematiche di **inquinamento** dei suoli, delle **falde acquifere** e potenzialmente delle colture per **consumo** animale e umano. L'utilizzo dei fanghi di **depurazione** come fertilizzanti presenta alcune criticità riconducibili alla possibile presenza di composti organici nocivi. «Valuterò la possibilità di inserire una modifica di legge che limiti l'utilizzo dei fanghi in agricoltura a quelli delle industrie alimentari o di provenienza agricola - spiega il deputato ferrarese di Fdl Mauro Malaguti -. Alla luce di tutto ciò e del negativo giudizio sull'impianto, già espresso da cittadini e residenti, anche per la collocazione in un territorio che vede nell'agricoltura la più importante **attività** economica - se non l'unica rimasta - questo nuovo step al vaglio della Commissione **regionale** offre una ulteriore opportunità per scongiurarne la realizzazione. In tal senso personalmente mi aspetto, dato che diversi esponenti politici si sono già espressi in tal senso, ci sia una convergenza da parte di tutti i partiti, di maggioranza e opposizione, in Regione e in Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Sospendiamo la caccia al granchio»

La coop La Valle non ci sta: «Noi in ginocchio e c'è chi invece fattura» Richiesta

Comacchio «Spiace prendere atto di come i nostri appelli finalizzati ad avere una possibilità di almeno tentare di sopravvivere alla crisi causata dal granchio blu siano ignorati sia dalle istituzioni, quanto dal consorzio ConUno (formalmente volontario, di fatto, obbligatorio) nato per il reperimento del novellame selvatico essenziale per dar corso all'attività di allevamento vongola ed in procinto di diventare il deus ex-machina di ogni attività di allevamento a Goro e Comacchio». A parlare è Filippo Sambi della cooperativa di vongole La Valle di Comacchio. «Non so più come rappresentarlo: tutto il comparto di Comacchio è a fatturato zero da circa 4 mesi; allo stesso tempo, parte delle cooperative di Goro ha avuto un calo di fatturato circa dal 30 all'80/100; qualcuno ha avuto un aumento del fatturato. L'assessore Mammi, può e deve chiedere le fatture a tutti noi concessionari, perché non siamo tutti sullo stesso piano e non vorremo che eventuali futuri aiuti fossero calcolati su parametri creativi: l'eventuale unico dato far Gli allevatori chiedono la riunione immediata di un tavolo perché il fatturato è al momento pari a zero fede è la mancata fatturazione, comparando

ciascun mese del 2023 a far data da maggio con gli omologhi dell'ultimo triennio». «Allo stato di fatto, con mancato reddito per totale moria da nei canali adduttori alle valli di Comacchio, con la certezza che eventuale seme reimmerso sarebbe depredato in pochi giorni, ci interroghiamo rispetto al senso che possa avere pescare granchi: per chi noi disgraziati lo stiamo facendo? ». E aggiunge, «non per noi stessi, dato che l'impossibilità materiale di apporre recinti di protezione a causa del fondale ci rende totalmente vulnerabili all'aggressione del granchio.

O stiamo forse soltanto contribuendo a dare più possibilità a coloro che le reti di protezione le potranno apporre e che ad oggi, continuano a fatturare più degli anni scorsi?».

Per i motivi sopra accennati «ed in assenza di alcun riscontro a tutti questi appelli , all'unanimità, l'assemblea della cooperativa da me rappresentata ha ritenuto di sospendere ogni attività di raccolta di granchi per smaltimento».

«In caso di apertura di tavolo, colgo l'occasione per chiedere se la raccolta di granchi debba attenersi alle zone assegnate a ciascuna cooperativa dal Consorzio Trepponti di Comacchio o se sia possibile, in deroga a tali assegnazioni, pescare con i mezzi autorizzati in tutta la concessione demaniale idrica in concessione al citato consorzio comacchiese».

[illegible]

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pd, ecco Bonaccini «Alluvione, fate presto I cantieri vanno finiti entro l'inverno»

Al dibattito a Pontelagoscuro il presidente della Regione sfida il Governo «Hanno fatto delle promesse e ora i cittadini aspettano fatti concreti»

FERRARA «Sull'alluvione si faccia in fretta. I cantieri dovranno essere finiti entro l'inverno». A Pontelagoscuro, in una piazza Bruno Buozzi gremita, Stefano Bonaccini ha chiuso ieri sera la festa del Pd. In platea presente anche l'ex ministro Patrizio Bianchi. Prima del suo intervento, nello spazio dibattito si è discusso di 'alluvione: voce ai sindaci', con gli interventi dei primi cittadini emiliani romagnoli, da Imola Marco Panieri, da Faenza Andrea Fabbri (vicesindaco) e da Argenta Andrea Baldini, moderato da Antonella Vincenzi. Sul palco è poi salito il presidente Stefano Bonaccini intervistato da Luca Bottura (La Stampa) sui temi legati a 'Ferrara, Emilia-Romagna, Italia'. In apertura il suo intervento si è incentrato sull'emergenza post alluvione del maggio scorso: «I sindaci emiliani romagnoli li ringrazio tutti per il grande lavoro che stanno facendo. Nel merito del commissario, abbiamo criticato i tempi e i ritardi della nomina, formalizzata dopo mesi dalla prima alluvione. Sono stati previsti 2.7 miliardi per i prossimi tre anni per la struttura. Le risorse - prosegue Bonaccini - devono essere utilizzate subito e bisogna aprire i cantieri quanto prima per chiuderli entro l'inverno. Necessario mettere i fondi nella disponibilità immediata del commissario straordinario. Il migrato di questo, promettendo che i cittadini saranno ripagati al 100%, e ora lo devono mantenere. Sia chiaro e non si approfittino degli emiliani romagnoli, vogliamo collaborare con tutti e non ci sposteremo di un millimetro finché tutti loro non riceveranno quanto necessario. Non si può giocare a nascondino, non vorrei che fosse a fini elettorali, non sarebbe giusto verso le persone in difficoltà». Il presidente si è poi soffermato sui temi di attualità politica. Inoltre, prima di salire sul palco sul tema della sanità pubblica ha ribadito: «Abbiamo come Regione formalizzato una proposta di legge d'iniziativa regionale. Questo in difesa della sanità pubblica e universalistica, dove sosteniamo che la spesa non può essere al di sotto del 7,5% del Pil e vanno tolti i vincoli per il personale sanitario. Insieme possiamo portare avanti questa battaglia a difesa della sanità pubblica, insieme a tutta l'opposizione e a una commissione con professionisti».

Mario Tosatti.

LUNEDÌ - 11 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 5...

LA POLITICA Ferrara

Pd, ecco Bonaccini «Alluvione, fate presto I cantieri vanno finiti entro l'inverno»

Al dibattito a Pontelagoscuro il presidente della Regione sfida il Governo «Hanno fatto delle promesse e ora i cittadini aspettano fatti concreti»

FERRARA

«Sull'alluvione si faccia in fretta. I cantieri dovranno essere finiti entro l'inverno». A Pontelagoscuro, in una piazza Bruno Buozzi gremita, Stefano Bonaccini ha chiuso ieri sera la festa del Pd. In platea presente anche l'ex ministro Patrizio Bianchi. Prima del suo intervento, nello spazio dibattito si è discusso di 'alluvione: voce ai sindaci', con gli interventi dei primi cittadini emiliani romagnoli, da Imola Marco Panieri, da Faenza Andrea Fabbri (vicesindaco) e da Argenta Andrea Baldini, moderato da Antonella Vincenzi. Sul palco è poi salito il presidente Stefano Bonaccini intervistato da Luca Bottura (La Stampa) sui temi legati a 'Ferrara, Emilia-Romagna, Italia'. In apertura il suo intervento si è incentrato sull'emergenza post alluvione del maggio scorso: «I sindaci emiliani romagnoli li ringrazio tutti per il grande lavoro che stanno facendo. Nel merito del commissario, abbiamo criticato i tempi e i ritardi della nomina, formalizzata dopo mesi dalla prima alluvione. Sono stati previsti 2.7 miliardi per i prossimi tre anni per la struttura. Le risorse - prosegue Bonaccini - devono essere utilizzate subito e bisogna aprire i cantieri quanto prima per chiuderli entro l'inverno. Necessario mettere i fondi nella disponibilità immediata del commissario straordinario. Il migrato di questo, promettendo che i cittadini saranno ripagati al 100%, e ora lo devono mantenere. Sia chiaro e non si approfittino degli emiliani romagnoli, vogliamo collaborare con tutti e non ci sposteremo di un millimetro finché tutti loro non riceveranno quanto necessario. Non si può giocare a nascondino, non vorrei che fosse a fini elettorali, non sarebbe giusto verso le persone in difficoltà». Il presidente si è poi soffermato sui temi di attualità politica. Inoltre, prima di salire sul palco sul tema della sanità pubblica ha ribadito: «Abbiamo come Regione formalizzato una proposta di legge d'iniziativa regionale. Questo in difesa della sanità pubblica e universalistica, dove sosteniamo che la spesa non può essere al di sotto del 7,5% del Pil e vanno tolti i vincoli per il personale sanitario. Insieme possiamo portare avanti questa battaglia a difesa della sanità pubblica, insieme a tutta l'opposizione e a una commissione con professionisti».

Mario Tosatti

se a fini elettorali, non sarebbe giusto verso le persone in difficoltà. Il presidente si è poi soffermato sui temi di attualità politica. Inoltre, prima di salire sul palco sul tema della sanità pubblica ha ribadito: «Abbiamo come Regione formalizzato una proposta di legge d'iniziativa regionale. Questo in difesa della sanità pubblica e universalistica, dove sosteniamo che la spesa non può essere al di sotto del 7,5% del Pil e vanno tolti i vincoli per il personale sanitario. Insieme possiamo portare avanti questa battaglia a difesa della sanità pubblica, insieme a tutta l'opposizione e a una commissione con professionisti».

DALL'1 AL 20 SETTEMBRE

GLI SCONTI SONO SERVITI FINO AL

50%

ESSELUNGA

Scopri i negozi più vicini a te

Lavori sulla linea Faenza-Firenze Per riaprire il tratto ferroviario servirà più tempo di quanto previsto

*Terminate le opere di ripristino. Il sindaco **Pederzoli**: «Ci sono però frane su terreni privati in prossimità dei binari che non sono ancora consolidate». Gli amministratori hanno sollecitato le Regioni e Rfi*

I lavori di ripristino della ferrovia Firenze-Faenza sono stati eseguiti, ma per riaprire la linea potrebbe essere necessario attendere molto più tempo di quanto inizialmente previsto. Il dato non è quantificabile, anche perché all'incontro di agosto le amministrazioni dei territori toccati dalla linea e Ferrovie si erano lasciati con la previsione di un ulteriore incontro a settembre, che tuttavia fino alla settimana scorsa non era stato fissato. Un segnale da tenere in considerazione all'interno della complessa questione che interessa personalmente pendolari e studenti faentini, brisighellesi e dell'Alto Mugello i quali sul tema hanno chiesto chiarimenti agli amministratori locali. E d'altro canto non è secondaria la questione della sicurezza.

«Ci sono frane su terreni privati in prossimità della linea ferroviaria che non sono ancora consolidate e probabilmente ci sarà bisogno di fondi per il consolidamento e la messa in sicurezza. Il timore è che il terreno scivoli di nuovo, in caso di pioggia, sulla linea ferroviaria» ha detto il sindaco di Brisighella

Massimiliano Pederzoli. «Rfi ha eseguito gli interventi sulla linea - ha sottolineato il sindaco di Marradi Tommaso Triberti -, ma ci sono 170 frane, distanti anche 100 metri dall'infrastruttura, che durante l'alluvione sono arrivate in prossimità della ferrovia. Questo è uno degli inghippi più grossi, perché quegli interventi di messa in sicurezza non sono di competenza di Rfi. Si trovano infatti in aree private ed è da stabilire se lì dovrà operare Rfi, peraltro fuori dal periodo delle somme urgenze». Gli amministratori hanno dunque sollecitato le rispettive Regioni di competenza, ed Rfi, anche avanzando alcune proposte: «Abbiamo chiesto la riapertura della ferrovia vincolandola all'allerta meteo (con l'allerta arancione stop ai treni, ndr) mettendo a disposizione in quel caso i servizi sostitutivi. Abbiamo poi proposto di affidare le risorse per gli interventi agli enti locali perché probabilmente lavorando in collaborazione con la struttura commissariale si potrà intervenire più agevolmente. E infine se ancora per settimane si dovesse ricorrere all'utilizzo dei bus sostitutivi abbiamo chiesto che siano attivate tutte le fermate e gli orari».

Secondo il sindaco **Pederzoli** inoltre: «L'apertura della tratta Fagnano-Faenza o Brisighella-Faenza potrebbe essere fattibile, ma si potrà stabilire solo quando saranno svolti i nuovi rilievi. Sicuramente per

...2 LUNEDÌ - 11 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

RAVENNA
L'odissea

Lavori sulla linea Faenza-Firenze Per riaprire il tratto ferroviario servirà più tempo di quanto previsto

Terminate le opere di ripristino. Il sindaco Pederzoli: «Ci sono però frane su terreni privati in prossimità dei binari che non sono ancora consolidate». Gli amministratori hanno sollecitato le Regioni e Rfi



I lavori di ripristino della ferrovia Firenze-Faenza sono stati eseguiti, ma per riaprire la linea potrebbe essere necessario attendere molto più tempo di quanto inizialmente previsto. Il dato non è quantificabile, anche perché all'incontro di agosto le amministrazioni dei territori toccati dalla linea e Ferrovie si erano lasciati con la previsione di un ulteriore incontro a settembre, che tuttavia fino alla settimana scorsa non era stato fissato. Un segnale da tenere in considerazione all'interno della complessa questione che interessa personalmente pendolari e studenti faentini, brisighellesi e dell'Alto Mugello i quali sul tema hanno chiesto chiarimenti agli amministratori locali. E d'altro canto non è secondaria la questione della sicurezza.

«**Ci sono frane su terreni privati in prossimità della linea ferroviaria** che non sono ancora consolidate e probabilmente ci sarà bisogno di fondi per il consolidamento e la messa in sicurezza. Il timore è che il terreno scivoli di nuovo, in caso di pioggia, sulla linea ferroviaria» ha detto il sindaco di Brisighella Massimiliano Pederzoli. «Rfi ha eseguito gli interventi sulla linea - ha sottolineato il sindaco di Marradi Tommaso Triberti -, ma ci sono 170 frane, distanti anche 100 metri dall'infrastruttura, che durante l'alluvione sono arrivate in prossimità della ferrovia. Questo è uno degli inghippi più grossi, perché quegli interventi di messa in sicurezza non sono di competenza di Rfi. Si trovano infatti in aree private ed è da stabilire se lì dovrà operare Rfi, peraltro fuori dal periodo delle somme urgenze». Gli amministratori hanno dunque sollecitato le rispettive Regioni di competenza, ed Rfi, anche avanzando alcune proposte: «Abbiamo chiesto la riapertura della ferrovia vincolandola all'allerta meteo (con l'allerta arancione stop ai treni, ndr) mettendo a disposizione in quel caso i servizi sostitutivi. Abbiamo poi proposto di affidare le risorse per gli interventi agli enti locali perché probabilmente lavorando in collaborazione con la struttura commissariale si potrà intervenire più agevolmente. E infine se ancora per settimane si dovesse ricorrere all'utilizzo dei bus sostitutivi abbiamo chiesto che siano attivate tutte le fermate e gli orari».

Secondo il sindaco Pederzoli inoltre: «L'apertura della tratta Fagnano-Faenza o Brisighella-Faenza potrebbe essere fattibile, ma si potrà stabilire solo quando saranno svolti i nuovi rilievi. Sicuramente per la riapertura della linea si dovrà ricorrere ai pullman, e in questo abbiamo richiesto un potenziamento perché in certi orari 2 pullman sono pochi. Serve che il comparto di Firenze ne metta a disposizione almeno il doppio. Per la linea comunque non sono i sindaci che decidono la riapertura, ma Ferrovie. In ogni caso la linea per il momento resta chiusa».

Damiano Ventura

Festa dell'Unità
SERATA CONCLUSIVA



Nel l'ultimo incontro
Dante Elly Schen

Oggi si chiude la Festa nazionale dell'Unità "Il nostro tempo", che per molti giorni ha occupato gli spazi del Pala De André di Ravenna proponendo incontri e dibattiti. L'ultima serata prevede alle 20.30 i Burattini in Festa, sul palco centrale alle 21 la musica di Vittorio Bonetti, "Viaggi e Miraggi" e al piano bar l'esibizione del duo Valgimigli Trio (live2L). Come da tradizione, alle 23.30 parte il Super Tombolone. Per la chiusura politica è stata affidata alla segreteria del Pd Elly Schen. Circa 2000 persone ad attenderlo il suo discorso (servizio in GN).

PD FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

30 AGO | 11 SETT 2023
RAVENNA | PALA DE ANDRÉ festaravenna.it

VIALI DELLA FESTA
Ore 20.30 - Burattini in Festa
AREA TOMBOLA
Ore 23.30 - SUPER TOMBOLONE

PALCO CENTRALE
Ore 21 - Vittorio Bonetti "Viaggi e Miraggi"
PIANO BAR
Ore 20 - Sara Valgimigli Trio

Programma di lunedì 11 settembre

Acqua Ambiente Fiumi

la riapertura della scuola si dovrà ricorrere ai pullman, e su questo abbiamo richiesto un potenziamento perché in certi orari 2 pullman sono pochi. Serve che il compartimento di Firenze ne metta a disposizione almeno il doppio. Per la linea comunque non sono i sindaci che decidono la riapertura, ma Ferrovie». In ogni caso la linea per il momento resta chiusa.

Damiano Ventura.

I residenti di via Muraglione «Ci sentiamo abbandonati»

Bagnacavallo, la zona duramente colpita dall'alluvione. «Ora siamo soli». Sabato iniziativa di auto-aiuto

Non c'è pace in via Muraglione, profondamente colpita da tutte le alluvioni che si sono verificate sul territorio di Bagnacavallo nel maggio scorso. I centimetri di fango che nascondevano la strada e ricoprivano cortili e piante, ora sono in parte scomparsi. L'asfalto si vede di nuovo, le case hanno recuperato in buona parte il loro aspetto originario anche se, a ben guardare, i segni lasciati dall'alluvione ci sono ancora. Ora a preoccupare i residenti sono le possibili conseguenze che, in vista dell'inverno, potrebbero manifestarsi in caso di forti piogge, a fronte di un sistema fognario messo a dura prova dall'alluvione e non ancora sistemato, di canali di scolo solo in parte sbloccati, di un argine, certamente ripristinato in corrispondenza del ponte della ferrovia dove il Lamone ha rotto, ma ancora occupato, in più parti, dai teloni di plastica collocati temporaneamente per arginare le infiltrazioni di acqua e favorire la crescita dell'erba per consolidare il terreno e, soprattutto, di un alveo ancora invaso, a tratti nella sua lunghezza, da tronchi e alberature.

Tutte situazioni precarie che i residenti non accettano, dopo la tensione e la paura vissute durante gli episodi alluvionali e i 4 mesi trascorsi da quei momenti. «Da mesi continuiamo a rivolgere le stesse domande all'amministrazione attraverso il pulmino mobile che si propone come punto informativo itinerante - spiegano i residenti - e non riceviamo risposte. Continuiamo tutti a rimbalsarsi la palla. E noi continuiamo a restare nelle medesime condizioni. Anche se all'amministrazione non piace sentirselo dire - continuano - ci sentiamo abbandonati. Vorremmo vedere più azione e non soltanto ascoltare le parole che ci ripetono in continuazione».

Poi, ci sono i cosiddetti «invisibili», i proprietari, non residenti, colpiti esattamente come gli altri dall'alluvione e quindi chiamati ora a fronteggiare gli stessi disagi, ma ufficialmente esclusi da ogni tipologia di rimborso.

«Esistiamo anche noi - sottolineano -. Per avere i rimborsi manca la nostra casella, ma per pagare le tasse, quella c'è». Un aiuto diretto ai residenti di via Muraglione arriverà sabato prossimo, 16 settembre, dall'iniziativa '4 passi per via Muraglione' organizzata da Marenga, proprietario del punto di ristoro che a Bagnacavallo, in via Vecchia Darsena, ha ospitato i tanti ragazzi volontari che si sono messi a disposizione per togliere il fango dalle case. Dalle 17,30 in poi, con partenza in via Vecchia Darsena, il



Acqua Ambiente Fiumi

corteo di tutti coloro che con vari mezzi, dai piedi alla bici, dall'auto al trattore finanche al calesse e al cavallo sarà capeggiato dal camioncino sul quale salirà un band. Insieme arriveranno in una delle case alluvionate di via Muraglione, dove si condividerà a offerta libera un piatto di pasta e si parteciperà alla lotteria dedicata alla vendita di un quadro regalato dal pittore Orsini.

Il denaro raccolto sarà immediatamente diviso e consegnato fra gli abitanti della via. Durante la serata, arricchita anche da una installazione eolica dell'artista Luigi Berardi, Marenga consegnerà ai volontari 'de paciug' una medaglietta come riconoscimento del lavoro fatto.

Monia Savioli.

Ravenna in Comune: Ponte sul Montone. Altra occasione persa

"Il ponte sul Montone che collega San Pancrazio (Russi) e Ragone (Ravenna) sta per chiudere. Secondo il cronoprogramma illustrato il 7 settembre dalla Sindaca di Russi Palli e dall'Assessora ravennate Del Conte il nuovo ponte sarà di nuovo transitabile solo nella prossima primavera a seguito della demolizione di quello attuale attesa per novembre. I lavori saranno seguiti dalla Provincia in quanto l'infrastruttura è parte della strada provinciale 5, detta Molinaccio, che congiunge Russi alla Ravennana. Comprensibilmente i residenti nelle località interessate sono allarmati. I precedenti in fatto di ponti, per quanto riguarda Ravenna, hanno visto una puntualità impressionante in alcuni casi rari esemplari (l'ultimo è il completamento con qualche giorno in anticipo della manutenzione di via Cavina) ma disastrosi ritardi nella maggior parte degli interventi di un qualche rilievo misurati non in giorni ma in anni. Il ponte sul Candiano, quello a fianco del mausoleo di Teodorico, quello sul Lamone a Grattacoppa, sono solo alcuni esempi di cronoprogrammi dei lavori andati a farsi friggere nonostante cambiassero le stazioni appaltanti. Nessuno dubita che l'intervento andasse effettuato. È da lungo tempo che le

stesse comunità lo rivendicano. Dopo un primo finanziamento nel 2018, la risistemazione del ponte inaugurato nel 1934 era stata finalmente prospettata dalle Amministrazioni ravennate e russe in pubbliche assemblee in cui era stato preannunciato l'appalto dei lavori nel 2020. Siamo arrivati al 2023 e dunque c'era tutto il tempo per una ottimale organizzazione dei lavori per arrecare il minor disagio possibile a due collettività, quella di Ragone e quella di San Pancrazio, tra loro fortemente interdipendenti, con la maggior parte dei servizi insistenti sulla sponda russiana del fiume. Soprattutto le comunità rivendicano da anni la realizzazione di un attraversamento "leggero" ciclo-pedonale finalizzato sia a consentire il collegamento durante i lavori che allo scavalco del fiume in sicurezza rispetto al transito riservato ai veicoli a motore. Come Ravenna in Comune abbiamo seguito la vicenda e accompagnato le richieste della cittadinanza sia durante il quinquennio di rappresentanza in Consiglio Comunale che successivamente. Nonostante la nostra richiesta, formalmente espressa nel 2020, che venisse destinata a tale scopo la passerella ciclo-pedonale rimossa durante i lavori per il nuovo ponte vicino a Teodorico, si è preferito mandarla a demolizione con spreco delle risorse impiegate per realizzarlo non tanti anni prima (era stata realizzata con le risorse del Giubileo 2000). Ed ora vengono a


ravennawebtv.it

Ravenna in Comune: Ponte sul Montone. Altra occasione persa



09/10/2023 08:26

"Il ponte sul Montone che collega San Pancrazio (Russi) e Ragone (Ravenna) sta per chiudere. Secondo il cronoprogramma illustrato il 7 settembre dalla Sindaca di Russi Palli e dall'Assessora ravennate Del Conte il nuovo ponte sarà di nuovo transitabile solo nella prossima primavera a seguito della demolizione di quello attuale attesa per novembre. I lavori saranno seguiti dalla Provincia in quanto l'infrastruttura è parte della strada provinciale 5, detta Molinaccio, che congiunge Russi alla Ravennana. Comprensibilmente i residenti nelle località interessate sono allarmati. I precedenti in fatto di ponti, per quanto riguarda Ravenna, hanno visto una puntualità impressionante in alcuni casi rari esemplari (l'ultimo è il completamento con qualche giorno in anticipo della manutenzione di via Cavina) ma disastrosi ritardi nella maggior parte degli interventi di un qualche rilievo misurati non in giorni ma in anni. Il ponte sul Candiano, quello a fianco del mausoleo di Teodorico, quello sul Lamone a Grattacoppa, sono solo alcuni esempi di cronoprogrammi dei lavori andati a farsi friggere nonostante cambiassero le stazioni appaltanti. Nessuno dubita che l'intervento andasse effettuato. È da lungo tempo che le stesse comunità lo rivendicano. Dopo un primo finanziamento nel 2018, la risistemazione del ponte inaugurato nel 1934 era stata finalmente prospettata dalle Amministrazioni ravennate e russe in pubbliche assemblee in cui era stato preannunciato l'appalto dei lavori nel 2020. Siamo arrivati al 2023 e dunque c'era tutto il tempo per una ottimale organizzazione dei lavori per arrecare il minor disagio possibile a due collettività, quella di Ragone e quella di San Pancrazio, tra loro fortemente interdipendenti, con la maggior parte dei servizi insistenti sulla sponda russiana del fiume. Soprattutto le comunità rivendicano da

dire che non si può fare perché costerebbe troppo. «I tecnici della Provincia di Ravenna hanno spiegato che realizzare un'opera di questo tipo richiederebbe le stesse procedure e costi analoghi a quelli del rifacimento del ponte esistente, una soluzione dunque antieconomica e non risolutiva» riferisce il comunicato ufficiale delle Amministrazioni. Già da lunedì, però, sarà invece realizzato il ponte **parallelo** su cui transiteranno fibre e cavi di Telecom e Lepida. Le linee contano più delle persone, evidentemente. Come qualcuno alla riunione ha fatto presente, infatti: «per chi non guida è un dramma; le donne che fanno servizi in casa o di assistenza a **San** Pancrazio, non potranno più farlo. Fare la spesa sarà complicato. Sono vent'anni che chiediamo una passerella ciclopedonale sul **fiume**. Ora la fanno per i cavi». In mancanza del ponte Palli e Del Conte hanno assicurato che saranno organizzati trasporti con volontari. Nonostante i precedenti i residenti vogliono credere ai tempi prospettati ma non sono stati certo soddisfatti dalle risposte. Ravenna in Comune critica aspramente le decisioni dell'Amministrazione a guida de Pascale. Lo stesso de Pascale che, per farsi rieleggere, simulò autocritica: «Non scrivo i bandi di gara e non scelgo chi vince. Però sento tutta la responsabilità di un cantiere sulle spalle. È chiaro che qualcosa va cambiato». Mancavano pochi mesi alle elezioni del 2021. Non ci sembra che da allora sia cambiato qualcosa nell'indifferenza con cui si continuano a trattare le comunità del forese e le loro legittime necessità. Fino alla prossima campagna elettorale, naturalmente".

Lavori sulla linea dei treni Faenza Firenze, per riaprire servirà più tempo di quanto previsto

Terminate le opere di ripristino. Il sindaco Pederzoli: "Ci sono però **frane** su terreni privati in prossimità dei binari che non sono ancora consolidate". Gli amministratori hanno sollecitato le Regioni e Rfi Faenza (Ravenna), 11 settembre 2023 - I lavori di ripristino della ferrovia Firenze-Faenza sono stati eseguiti, ma per riaprire la linea potrebbe essere necessario attendere molto più tempo di quanto inizialmente previsto. Il dato non è quantificabile, anche perché all'incontro di agosto le amministrazioni dei territori toccati dalla linea e Ferrovie si erano lasciati con la previsione di un ulteriore incontro a settembre, che tuttavia fino alla settimana scorsa non era stato fissato. Un segnale da tenere in considerazione all'interno della complessa questione che interessa personalmente pendolari e studenti faentini, brisighellesi e dell'Alto Mugello i quali sul tema hanno chiesto chiarimenti agli amministratori locali. E d'altro canto non è secondaria la questione della sicurezza. "Ci sono **frane** su terreni privati in prossimità della linea ferroviaria che non sono ancora consolidate e probabilmente ci sarà bisogno di fondi per il consolidamento e la messa in sicurezza. Il timore è che il terreno scivoli di nuovo, in caso di pioggia, sulla linea ferroviaria" ha detto il sindaco di Brisighella Massimiliano Pederzoli.

"Rfi ha eseguito gli interventi sulla linea - ha sottolineato il sindaco di Marradi Tommaso Triberti -, ma ci sono 170 **frane**, distanti anche 100 metri dall'infrastruttura, che durante l'alluvione sono arrivate in prossimità della ferrovia. Questo è uno degli inghippi più grossi, perché quegli interventi di messa in sicurezza non sono di competenza di Rfi. Si trovano infatti in aree private ed è da stabilire se lì dovrà operare Rfi, peraltro fuori dal periodo delle somme urgenze". Gli amministratori hanno dunque sollecitato le rispettive Regioni di competenza, ed Rfi, anche avanzando alcune proposte: "Abbiamo chiesto la riapertura della ferrovia vincolandola all'**allerta meteo** (con l'**allerta** arancione stop ai treni, ndr) mettendo a disposizione in quel caso i servizi sostitutivi. Abbiamo poi proposto di affidare le risorse per gli interventi agli enti locali perché probabilmente lavorando in collaborazione con la struttura commissariale si potrà intervenire più agevolmente. E infine se ancora per settimane si dovesse ricorrere all'utilizzo dei bus sostitutivi abbiamo chiesto che siano attivate tutte le fermate e gli orari". Secondo il sindaco Pederzoli inoltre: "L'apertura della tratta Fognano-Faenza o Brisighella-Faenza potrebbe essere fattibile, ma si potrà stabilire solo quando saranno svolti i nuovi rilievi. Sicuramente per la riapertura della scuola si dovrà



Terminate le opere di ripristino. Il sindaco Pederzoli: "Ci sono però **frane** su terreni privati in prossimità dei binari che non sono ancora consolidate". Gli amministratori hanno sollecitato le Regioni e Rfi Faenza (Ravenna), 11 settembre 2023 - I lavori di ripristino della ferrovia Firenze-Faenza sono stati eseguiti, ma per riaprire la linea potrebbe essere necessario attendere molto più tempo di quanto inizialmente previsto. Il dato non è quantificabile, anche perché all'incontro di agosto le amministrazioni dei territori toccati dalla linea e Ferrovie si erano lasciati con la previsione di un ulteriore incontro a settembre, che tuttavia fino alla settimana scorsa non era stato fissato. Un segnale da tenere in considerazione all'interno della complessa questione che interessa personalmente pendolari e studenti faentini, brisighellesi e dell'Alto Mugello i quali sul tema hanno chiesto chiarimenti agli amministratori locali. E d'altro canto non è secondaria la questione della sicurezza. "Ci sono **frane** su terreni privati in prossimità della linea ferroviaria che non sono ancora consolidate e probabilmente ci sarà bisogno di fondi per il consolidamento e la messa in sicurezza. Il timore è che il terreno scivoli di nuovo, in caso di pioggia, sulla linea ferroviaria" ha detto il sindaco di Brisighella Massimiliano Pederzoli. "Rfi ha eseguito gli interventi sulla linea - ha sottolineato il sindaco di Marradi Tommaso Triberti -, ma ci sono 170 **frane**, distanti anche 100 metri dall'infrastruttura, che durante l'alluvione sono arrivate in prossimità della ferrovia. Questo è uno degli inghippi più grossi, perché quegli interventi di messa in sicurezza non sono di competenza di Rfi. Si trovano infatti in aree private ed è da stabilire se lì dovrà operare Rfi, peraltro fuori dal periodo delle somme urgenze". Gli

ricorrere ai pullman, e su questo abbiamo richiesto un potenziamento perché in certi orari 2 pullman sono pochi. Serve che il compartimento di Firenze ne metta a disposizione almeno il doppio. Per la linea comunque non sono i sindaci che decidono la riapertura, ma Ferrovie". In ogni caso la linea per il momento resta chiusa.

I residenti di via Muraglione "Ci sentiamo abbandonati"

Bagnacavallo, la zona duramente colpita dall'alluvione. "Ora siamo soli". Sabato iniziativa di auto-aiuto. Non c'è pace in via Muraglione, profondamente colpita da tutte le alluvioni che si sono verificate sul territorio di Bagnacavallo nel maggio scorso. I centimetri di fango che nascondevano la strada e ricoprivano cortili e piante, ora sono in parte scomparsi. L'asfalto si vede di nuovo, le case hanno recuperato in buona parte il loro aspetto originario anche se, a ben guardare, i segni lasciati dall'alluvione ci sono ancora. Ora a preoccupare i residenti sono le possibili conseguenze che, in vista dell'inverno, potrebbero manifestarsi in caso di forti piogge, a fronte di un sistema fognario messo a dura prova dall'alluvione e non ancora sistemato, di canali di scolo solo in parte sbloccati, di un argine, certamente ripristinato in corrispondenza del ponte della ferrovia dove il

Lamone ha rotto, ma ancora occupato, in più parti, dai teloni di plastica collocati temporaneamente per arginare le infiltrazioni di acqua e favorire la crescita dell'erba per consolidare il terreno e, soprattutto, di un alveo ancora invaso, a tratti nella sua lunghezza, da tronchi e alberature. Tutte situazioni precarie che i residenti non accettano, dopo la tensione e la paura vissute durante gli episodi alluvionali e i 4 mesi trascorsi da quei momenti. "Da mesi continuiamo a rivolgere le stesse domande all'amministrazione attraverso il pulmino mobile che si propone come punto informativo itinerante - spiegano i residenti - e non riceviamo risposte. Continuiamo tutti a rimbalzarsi la palla. E noi continuiamo a restare nelle medesime condizioni. Anche se all'amministrazione non piace sentirselo dire - continuano - ci sentiamo abbandonati. Vorremmo vedere più azione e non soltanto ascoltare le parole che ci ripetono in continuazione". Poi, ci sono i cosiddetti "invisibili", i proprietari, non residenti, colpiti esattamente come gli altri dall'alluvione e quindi chiamati ora a fronteggiare gli stessi disagi, ma ufficialmente esclusi da ogni tipologia di rimborso. "Esistiamo anche noi - sottolineano -. Per avere i rimborsi manca la nostra casella, ma per pagare le tasse, quella c'è". Un aiuto diretto ai residenti di via Muraglione arriverà sabato prossimo, 16 settembre, dall'iniziativa '4 passi per via Muraglione' organizzata da Marenga, proprietario del punto di ristoro che a Bagnacavallo, in via Vecchia Darsena, ha ospitato i tanti ragazzi volontari che si sono messi a disposizione per togliere il fango dalle case. Dalle 17,30 in poi, con partenza in via Vecchia Darsena, il corteo di tutti coloro che con vari mezzi, dai piedi alla bici, dall'auto al trattore finanche al calesse e al



Bagnacavallo, la zona duramente colpita dall'alluvione. "Ora siamo soli". Sabato iniziativa di auto-aiuto. Non c'è pace in via Muraglione, profondamente colpita da tutte le alluvioni che si sono verificate sul territorio di Bagnacavallo nel maggio scorso. I centimetri di fango che nascondevano la strada e ricoprivano cortili e piante, ora sono in parte scomparsi. L'asfalto si vede di nuovo, le case hanno recuperato in buona parte il loro aspetto originario anche se, a ben guardare, i segni lasciati dall'alluvione ci sono ancora. Ora a preoccupare i residenti sono le possibili conseguenze che, in vista dell'inverno, potrebbero manifestarsi in caso di forti piogge, a fronte di un sistema fognario messo a dura prova dall'alluvione e non ancora sistemato, di canali di scolo solo in parte sbloccati, di un argine, certamente ripristinato in corrispondenza del ponte della ferrovia dove il Lamone ha rotto, ma ancora occupato, in più parti, dai teloni di plastica collocati temporaneamente per arginare le infiltrazioni di acqua e favorire la crescita dell'erba per consolidare il terreno e, soprattutto, di un alveo ancora invaso, a tratti nella sua lunghezza, da tronchi e alberature. Tutte situazioni precarie che i residenti non accettano, dopo la tensione e la paura vissute durante gli episodi alluvionali e i 4 mesi trascorsi da quei momenti. "Da mesi continuiamo a rivolgere le stesse domande all'amministrazione attraverso il pulmino mobile che si propone come punto informativo itinerante - spiegano i residenti - e non riceviamo risposte. Continuiamo tutti a rimbalzarsi la palla. E noi continuiamo a restare nelle medesime condizioni. Anche se all'amministrazione non piace sentirselo dire - continuano - ci sentiamo abbandonati. Vorremmo vedere più azione e non soltanto ascoltare le parole che ci ripetono in continuazione". Poi, ci sono i cosiddetti "invisibili", i proprietari, non

cavallo sarà capeggiato dal camioncino sul quale salirà un band. Insieme arriveranno in una delle case alluvionate di via Muraglione, dove si condividerà a offerta libera un piatto di pasta e si parteciperà alla lotteria dedicata alla vendita di un quadro regalato dal pittore Orsini. Il denaro raccolto sarà immediatamente diviso e consegnato fra gli abitanti della via. Durante la serata, arricchita anche da una installazione eolica dell'artista Luigi Berardi, Marenga consegnerà ai volontari 'de paciug' una medaglietta come riconoscimento del lavoro fatto. Monia Savioli.

Ponti chiusi. Protestano le comunità: «Alluvionati e isolati»

I lavori sul **Montone** mettono in ginocchio le località di Ragone, **San Pancrazio** e **Roncalceci**

RAVENNA E' polemica sulla chiusura del ponte sul **Montone**, fra **San Pancrazio** e Ragone, che prevede un intervento di demolizione calendarizzato a novembre e lavori di ricostruzione destinati a concludersi la prossima primavera. Lunghi mesi di chiusura dunque della strada provinciale 5, detta Molinaccio, che collega il comune di Russi alla Ravennana. I residenti tremano, temendo ritardi sulla tabella di marcia.

Sul punto, interviene Ravenna in Comune: «Nessuno dubita che l'intervento andasse effettuato. È da lungo tempo che le stesse comunità lo rivendicano».

Dopo un primo finanziamento nel 2018, la risistemazione del ponte inaugurato nel 1934 era stata finalmente prospettata dalle Amministrazioni ravennati e russiane in pubbliche assemblee in cui era stato preannunciato l'appalto dei lavori nel 2020. Siamo arrivati al 2023 e dunque c'era tutto il tempo per una ottimale organizzazione dei lavori per arrecare il minor disagio possibile a due collettività, quella di Ragone e quella di **San Pancrazio**, tra loro fortemente interdipendenti, con la maggior parte dei servizi insistenti sulla sponda russiana del **fiume**».

Mai realizzato nemmeno un attraversamento "leggero" ciclo pedonale, richiesto dalle comunità, per consentire un collegamento durante i lavori.

Situazione che si riverbera anche su Roncalceci, dove il comitato cittadino insorge. «La situazione della viabilità nella nostra zona è drammatica - commenta Cinzia Pasi -. L'alluvione di maggio ha certamente provocato danni immediati ma ha anche contribuito a mettere in evidenza quello che è da tempo il reale stato di abbandono e incuria delle infrastrutture viarie». Questo perché, prosegue, «non tutti i danni sono stati provocati dagli ultimi allagamenti», dato che «il ponte in via Pugliese era da anni un malato grave», dovute all'alluvione del 1996, sostiene Pasi, che insiste, «pur essendo trascorsi 27 anni alcuni interventi è stato messo in atto». Il risultato è che «il paese di Roncalceci risulta tagliato in due con gravi disagi che vanno ad aggiungersi alla chiusura della SP 45 e alle pessime condizioni di via argine

Corriere Romagna

11 SETTEMBRE 2023

RAVENNA

INTERVENTI URGENTI

12 anni a scuole, centro sociale e Almagià Uragano e fortunale costano un milione

Affidati dalla Giunta i lavori per ripristinare cortili e mettere in sicurezza gli edifici pubblici danneggiati dalle raffiche di vento che il 22 e il 25 si sono abbattute tra città ed entroterra

RAVENNA
FEDERICO SPADONI
Prima la tromba d'aria, che il 22 luglio si è abbattuta dal lido alla città, flagellando infine l'entroterra nord del Ravennate con raffiche che hanno superato i 200 chilometri orari. Poi il vento di libeccio di tre giorni dopo, che ha raggiunto i 100 chilometri orari nel fanale del 25 luglio, colpendo la zona sud del territorio. Tra edifici inagibili, alberi sradicati e case scoppiate, gli interventi più urgenti raggiungono il milione di euro. Questa la stima dei lavori di "sistema urgente" affidati dalla giunta dopo una ricognizione che ha individuato principalmente tre punti critici per l'insicurezza pubblica: il primo in città, all'Almagià. Nelle ex artigiane i sopralluoghi hanno individuato lo scollamento del manto di copertura, tale da richiedere un intervento urgente. Poi il centro sociale di Camstella, seguito dalle scuole primarie "Bartolotti" e dell'infanzia "Il grillo parlante" di Savarna, infine la scuola dell'infanzia di San Pietro in Trento.

Almagià, tegole a rischio crollo
All'Almagià parte della copertura è letteralmente scivolata verso il basso. La relazione attribuisce la causa alla tromba d'aria del 22 luglio e parla di "scollamento delle tegole della falda interna", di cui la prima fila interverrà finché la grande, a sbalzo, "non è evidente pericolo di crollo". La giunta del tetto ha subito lo scollamento totale, andando "irrimediabilmente compromessa" al punto da creare "pericolo per l'incolumità pubblica" in caso di forte vento, dovendo essere ripuliti. L'intervento per la struttura è già stato affidato e quantificato in un costo di 360 mila euro.

700 alberi colpiti
Non solo lavori edili. Fra alberi abbattuti e rami pericolanti, il documento quantifica su circa 700 piante gli interventi urgenti di rimozione tronchi e potature. Nello specifico, si parla di 600 alberi caduti o crollanti e altri 100 interventi di potatura necessari per mettere in sicurezza rami rotti o pericolanti. Alcuni di questi si trovano appunto nelle aree verdi delle scuole di Savarna e San Pietro in Trento, tuttora occupate dalla vegetazione abbattuta. Costa totale per la rimozione, 66.500 euro, che si somma al rifacimento delle recinzioni della scuola primaria "Bartolotti", della scuola dell'infanzia e del nido "Il grillo parlante" di Savarna (210 mila euro), danneggiati il 22 luglio, così come quella del campo sportivo comunale (50 mila euro).

Più sostanzioso il capitolo per le coperture delle tre strutture scolastiche, oltre a quella del campo sportivo comunale di Savarna, che raggiunge un totale di 318 mila euro. Infine anche il Centro sociale di Camstella, nel quale si è abbattuto un pino crollato sotto la forza devastante della tromba d'aria prevedendo un intervento da 120 mila euro che coprirà tetto, infissi e manufatti distrutti.

RAFFICHE DI VENTO DI 200 KM/H
Il 22 luglio la tromba d'aria nella zona nord del comune ha raggiunto i 200 km/h, tre giorni dopo il libeccio ha toccato i 100 km/h

Il sopralluogo all'Almagià in copertura danneggiata dal vento

Ponti chiusi. Protestano le comunità: «Alluvionati e isolati»

I lavori sul Montone mettono in ginocchio le località di Ragone, San Pancrazio e Roncalceci

RAVENNA
La polemica sulla chiusura del ponte sul Montone, fra San Pancrazio e Ragone, che prevede un intervento di demolizione calendarizzato a novembre e lavori di ricostruzione destinati a concludersi la prossima primavera. Lunghi mesi di chiusura dunque della strada provinciale 5, detta Molinaccio, che collega il comune di Russi alla Ravennana.

I residenti tremano, temendo ritardi sulla tabella di marcia. Sul punto, interviene Ravenna in Comune: «Nessuno dubita che l'intervento andasse effettuato. È da lungo tempo che le stesse comunità lo rivendicano». Dopo un primo finanziamento nel 2018, la risistemazione del ponte inaugurato nel 1934 era stata finalmente prospettata dalle Amministrazioni ravennati e russiane in pubbliche assemblee in cui era stato preannunciato l'appalto dei lavori nel 2020. Siamo arrivati al 2023 e dunque c'era tutto il tempo per una ottimale organizzazione dei lavori per arrecare il minor disagio possibile a due collettività, quella di Ragone e quella di San Pancrazio, tra loro fortemente interdipendenti, con la maggior parte dei servizi insistenti sulla sponda russiana del fiume».

La situazione della viabilità nella nostra zona è drammatica - commenta Cinzia Pasi -. L'alluvione di maggio ha certamente provocato danni immediati ma ha anche contribuito a mettere in evidenza quello che è da tempo il reale stato di abbandono e incuria delle infrastrutture viarie. Questo perché, prosegue, «non tutti i danni sono stati provocati dagli ultimi allagamenti», dato che «il ponte in via Pugliese era da anni un malato grave», dovute all'alluvione del 1996, sostiene Pasi, che insiste, «pur essendo trascorsi 27 anni alcuni interventi è stato messo in atto». Il risultato è che «il paese di Roncalceci risulta tagliato in due con gravi disagi che vanno ad aggiungersi alla chiusura della SP 45 e alle pessime condizioni di via argine de-
m. Montone». La situazione, continua, «pegiorerà con la chiusura del ponte sul fiume Montone a Ragone».

Lavori per arginare il minie disagio possibile a due collettività, quella di Ragone e quella di San Pancrazio, tra loro fortemente interdipendenti, con la maggior parte dei servizi insistenti sulla sponda russiana del fiume.

Ma realizzare nemmeno un attraversamento "leggero" ciclo pedonale, richiesto dalle comunità, per consentire un collegamento durante i lavori.

Situazione che si riverbera anche su Roncalceci, dove il comitato cittadino insorge.

«La situazione della viabilità nella nostra zona è drammatica - commenta Cinzia Pasi -. L'alluvione di maggio ha certamente provocato danni immediati ma ha anche contribuito a mettere in evidenza quello che è da tempo il reale stato di abbandono e incuria delle infrastrutture viarie».

Questo perché, prosegue, «non tutti i danni sono stati provocati dagli ultimi allagamenti», dato che «il ponte in via Pugliese era da anni un malato grave», dovute all'alluvione del 1996, sostiene Pasi, che insiste, «pur essendo trascorsi 27 anni alcuni interventi è stato messo in atto».

Il risultato è che «il paese di Roncalceci risulta tagliato in due con gravi disagi che vanno ad aggiungersi alla chiusura della SP 45 e alle pessime condizioni di via argine de-

destro **Montone**». E la situazione, continua, «peggiorerà con la chiusura del ponte sul **fiume Montone** a Ragone».